

UNITA' RIS

Passato prossimo

A cura di Emanuela Ratto

Il 2 febbraio il GE 51 ha ospitato la presentazione del Progetto San Francesco per la promozione sociale per la lotta alla mafia. L'articolo vuole sottolineare l'importanza di questo tema, nel quale come AGESCI siamo attivi e segnalare, come da progetto regionale, alcune occasioni di formazione di altre associazioni che ci aiutano a tenere gli occhi aperti sulla realtà in cui viviamo.

Progetto San Francesco

Promuovere la cultura della giustizia e della lotta alle mafie nel mondo del lavoro, promuovere ogni forma di coesione sociale tesa al miglioramento della qualità della vita comunitaria, la formazione popolare come strumento strategico per la costruzione di un welfare della legalità. Questo è il principale obiettivo del Progetto San Francesco, associazione di promozione sociale ispirata e fondata dal sindacato e presentata a Genova lo scorso 2 febbraio presso la sede del Genova 51.

Il Progetto San Francesco è dedicato a Nino Caponnetto, storica guida del pool antimafia di Palermo ed è il frutto dell'incontro tra diverse esperienze umane e professionali, nella consapevolezza della necessità di unire gli sforzi con responsabilità e gratuità nel cammino della lotta alla criminalità organizzata. Il progetto nasce a Cermenate in provincia di Como dove in un bene sequestrato nel 2007 alla 'ndran-



gheta, nasce nel 2011 un centro di formazione contro le mafie e per la promozione della cultura dei diritti umani. Un progetto che il Genova 51 ha avuto modo di conoscere attraverso il lavoro che come comunità capi e branca RS hanno fatto lo scorso anno proprio sul tema della lotta alle mafie insieme a Libera. Il centro di Cermenate gestito dal Progetto è dedicato all'avvocato Giorgio Ambrosoli - assassinato dalla mafia a Milano l'11 luglio del 1979 -, ed è aperto a tutti i soggetti protagonisti della società - imprese e singoli cittadini - per occasioni di formazione in particolare rivolte ai giovani. Un centro nato lontano dalle terre che normalmente riteniamo collegate alle mafie ma che ci conferma ancora una volta come tutta l'Italia sia interessata da questo ormai atavico fenomeno del quale non possiamo non occuparci.

L'ambito principale in cui questa Associazione di promozione sociale opera è il mondo del lavoro, nelle sue varie declinazioni sociali e comunitarie, europee e territoriali. Il Centro Studi è uno strumento per diffondere la consapevolezza del valore contrattuale della lotta alle mafie, che deve essere condotta da tutte le parti coinvolte - istituzioni, imprese, cittadini - e della convenienza economica della legalità attraverso dibattiti, incontri, campagne. Questo progetto è promosso dal mondo sindacale che come scout non necessariamente conosciamo o con il quale non ci troviamo mai a collaborare, ma che ritengo sottolinei una diffusa consapevolezza della necessità di marciare uniti nella lotta alle mafie. La presentazione e il progetto sono stati un'occasione in più per sapere come si muove il resto della società civile su un tema così importante e avere quindi la possibilità, come scout, di capire cosa e come possiamo contribuire alla diffusione della cultura della legalità che da sempre ci appartiene, come ci ricorda la nostra legge.

Per maggiori informazioni sul progetto: www.progettosanfrancesco.it

Futuro semplice

A cura di Lorenzo Capelli

"Strade di coraggio..diritti al futuro!" è il motto della Route Nazionale dell'estate 2014. Vogliamo provare ad interrogarci sul tema del coraggio attraverso tesimonianze e storie di "coraggiosa normalità" per arrivare pronti a questo grande appuntamento. Ecco il primo contributo.

Il coraggio si fa strada



AGESCI ROUTE NAZIONALE 2014

Cos'è per me il coraggio? Che cosa mi spinge a osare? Perché accetto una sfida sapendo di poterla perdere? Sono questi i temi su cui da ragazzo appeso o no ad una corda sulle montagne ho tentato di dare una risposta. La partenza non sono state queste domande ma il desiderio di soddisfare un istinto o la puerile necessità di mostrare qualcosa a me stesso e forse più ancora agli altri, la fame di avventura e di testare le mie capacità, le mie forze, di andare oltre, magari da solo, per aumentare il volume di queste sensazioni. La risposta era sempre una strana euforia che ti prendeva sapendo di aver riassaporato la vita rischiando per un attimo di perderla, il riapprezzare il sole, l'acqua, il respirare, il cibo, dopo aver rischiato di non poterne più godere.

C'è un momento, almeno per me era così, in cui ti fermi, e sei solo, e senti la testa e il cuore andare allo stesso ritmo, senti il sangue che pulsa, e puoi decidere di arrenderti, di mollare tutto, di non averne più... ma poi raccogliendo le tue forze decidi che ora è il momento di osare, di tirare fuori tutto, di accettare la sfida che il tuo meglio non possa bastare e riparti. Il coraggio è il confronto con la paura che a volte prende il sopravvento e altre riesci a dominare, non a sconfiggere ma a controllare, tenere dentro, a farci i conti quando arriva all'improvviso, quando magari sei a letto, pri-

ma o dopo un'impresa e ti viene a trovare, ti paralizza....a distanza di anni arriva ancora ora sotto forma di vertigine, di vuoto, di angoscia per la sensazione di non riuscire a controllarla.... allora il coraggio per me era quello, sconfiggere un mostro che alberga in te, nasconderlo al mondo e farci i conti scalando una parete e sapendo che là è il luogo privilegiato dove conoscere il tuo coraggio e meravigliarti di quanto sei radicalmente attaccato alla pellaccia.

Esperienze, sensazioni difficilissime da descrivere, forse così intime da non avere voglia di raccontarle ad altri, per la paura di essere fraintesi, di voler apparire come degli strani eroi, per il volersi mostrare migliori solo perché si è trovata una via originale e "inutile" al voler dare una risposta di senso al nostro essere uomini di valore.

Alcuni di noi avevano scelto questa via, non facile ma già tracciata dai nostri miti dell'epoca, alpinisti che attraverso i loro racconti, le pagine dei loro libri ci davano il senso della sfida, con se stessi con il mondo e con Dio atavicamente immaginato in alto, sulle cime, in un impeto tutto giovanile di trovare il creato un terreno di confronto e non un luogo da godere e contemplare.

Ma la montagna è anche Madre e come tale ti sa dare un senso del limite e ti fa capire quanto sei ancora piccolo, e per quanto tu ne abbia, il coraggio è una virtù che puoi allenare, l'alpinismo ha avuto per me proprio questo senso, è stato propedeutico a scoprire il coraggio e a capire che è una cosa da utilizzare molto spesso, perché se la paura è un avversario leale, le sue sorelle: la pigrizia, la rassegnazione, l'indifferenza sono molto più subdole e ti impediscono di muoverti senza che tu te ne accorga, infastidito solo da un torpore e un' insoddisfazione che ti fa perdere il gusto per la vita.

Il pensare allora a queste cose mi ha fatto crescere e apprezzare le persone che, lontane da ogni velleità di successo personale, cercavano una strada per essere uomini migliori. Credo che quelle esperienze mi abbiano educato a scoprire quanto il coraggio sia la voglia di accettare che il limite è sempre dentro di noi. Ora, penso che il coraggio stia nel tornare a valle, nel camminare magari su sentieri più comodi ma con altri uomini e donne, nell' accettare la sfida di vivere in una società complessa, nel non deprimersi nella quotidianità, nell'avere il coraggio di tentare di vivere con dignità e onore, immaginando percorsi nuovi.. Il coraggio sta nel testimoniare ogni giorno che Dio non è in cima ad aspettarci ma è con noi, per noi, in noi.

Meglio di me in poche righe ha saputo scrivere un Uomo che ci ha insegnato cos'è il coraggio, fino alle estreme conseguenze, che scrivendo agli amici alpinisti diceva:

"Da parecchi anni mi ritrovo sempre più spesso a predicare agli amici l'assoluta necessità di trovare un valido interesse nell'esistenza. Un interesse che si contrapponga a quello quasi inutile dell'andare sui sassi, che ci liberi dal vizio della droga che da troppi anni ci fa sognare e credere semidei, superuomini, chiusi nel nostro solidale egoismo, unici abitanti di un pianeta senza problemi sociali, fatto di lisce e sterili pareti sulle quali possiamo misurare il nostro orgoglio virile, il nostro coraggio, per poi raggiungere il meritato premio, un paradiso di vette pulite e perfette, scintillanti, dove per un attimo o per sempre possiamo dimenticare di essere gli abitanti di un mondo colmo di soprusi e di ingiustizie, di un mondo dove un abitante su tre vive in uno stato di fame cronica. due su tre sono sottoalimentati, e dove, su 60 milioni di morti all'anno, 40 milioni muoiono per fame. Per questo penso che anche noi dobbiamo finalmente scendere giù, in mezzo agli uomini, a lottare con loro, allargare fra tutti gli uomini la nostra solidarietà, che porti al raggiungimento di una maggiore giustizia sociale, che lasci una traccia, un segno tra gli uomini di tutti i giorni e ci aiuti a rendere valida l'esistenza nostra e dei nostri figli...." Guido Rossa

Lontra Responsabile. Buona strada e che sia tanta!

Qualche notizia pratica sulla Route: Le iscrizioni alla Route Nazionale si aprono il 15 gennaio 2013 e si chiudono il 28 febbraio 2013. Le comunità RS interessate a partecipare si pre-iscrivono versando 50 Euro e compilando il modulo online sul sito. Chi non si pre-iscrive non potrà iscriversi dopo. Per maggiori informazioni: www.routenazionale.it





Anticipiamo alcune riflessioni sul tema del prossimo convegno

Anticipiamo alcune riflessioni su regionale 23-24 febbraio 2013 siamo trasgressivi!

Perché un Convegno Regionale sulla trasgressione in questo momento?

Sarebbe facile, breve e semplicistico rispondere che stiamo "ottemperando" ad un preciso mandato del programma regionale, perché questo è stato uno dei temi individuati come esigenza dai capi che ormai nel lontano Agosto 2009 si sono confrontati sul prato di Vara in occasione della Route che ha definito i nostri passi futuri.

Tuttavia la natura stessa dell'argomento e il significato etimologico della parola Trasgressione (dal latino "andare oltre") ci spingono ad alcune riflessioni che vogliamo condividere mentre stiamo

preparando per tutti voi (i Capi Liguri!) questo appuntamento.

Trasgredire in modo positivo significa quindi agire, prendere decisioni e sentirsi (essere) liberi: è un esercizio di indipendenza che "dosato" con attenzione e magari "guidato" da un educatore porta a crescere.

È però vero che le pagine dei giornali sono piene di comportamenti che nulla hanno a che vedere con la voglia di crescere: le dipendenze dalle più svariate sostanze, l'abuso dell'alcol, spesso non vissuto come un problema (a volte anche dai capi....),

Futuro semplice

una sessualità vissuta in "forma attiva" sempre più precocemente e non sempre in maniera consapevole. Tutto ciò ci interroga in maniera profonda nel nostro ruolo di educatori.

Il senso del limite, il desiderio di trasgressione, il bisogno di sperimentare il diverso ed il nuovo, il coraggio di rischiare i propri sogni, ma anche la forza della coscienza critica e profetica per riscoprire i segni urgenti del presente e le prospettive del nostro futuro saranno i punti focali del nostro incontro e delle nostre riflessioni. Nel corso della storia l'idea della trasgressione è spesso andata di pari passo con i tempi di crisi profonda, quei tempi che spesso annunciano cambiamenti importanti. La lotta che si genera tra genitori e figli, tra le diverse generazioni è vecchia come il mondo: il passato contesta il futuro e il futuro sfida il passato. Il concetto stesso di trasgressione non sottende solamente accezioni negative, un adolescente che non trasgredisce e non rilegge in maniera critica le proprie esperienze è in grado di sviluppare una maturazione piena verso l'essere adulto? Qual è il nostro metodo per far crescere l'Uomo e la Donna della Partenza? Non si basa forse maggiormente sulla cosiddetta "morale indiretta"?

Al contrario, la trasgressione non può essere sempre messa in relazione con cambiamenti "positivi": ad esempio il principio di Legalità e rispetto delle leggi che viene da ritenere sostanzialmente "conservatore" rappresenta oggi nel nostro paese (e non solo nelle regioni del sud) una barriera essenziale ed assolutamente "moderna" al dilagare delle mafie e dei comportamenti "egoistici" contrari al bene comune.

Riaffermare il principio del rispetto della Legge (anche quella scout) può costituire quindi una vera "trasgressione" e segno di progresso, rappresentando la vera alternativa ad un regime sociale fondato sulla violenza, a volte anche quella verbale e dei media, e sull'arbitrio di pochi.

La legge scout è spesso definita "legge di libertà", quella libertà stessa che rappresenta uno dei più grandi doni di Dio ed è intimamente connessa al dono della Fede, e con la quale tocca "fare i conti" nel nostro percorso di cristiani e di educatori cattolici, quali ci definiamo in virtù della nostra adesione al Patto Associativo.

A ben guardare, quindi, questo tempo che senza alcun dubbio può essere definito un tempo di crisi e di cambiamenti, è un tempo propizio per questo nostro convegno, anzi può diventare un tempo "privilegiato", come tanti passi della Bibbia ci insegnano, e dalla capacità di "abitare" questi tempi senza sfuggirli nascono le opportunità e le soluzioni per la promozione dell'uomo.

La vera "trasgressione" oggi è ad esempio, quella di donare completamente gratuitamente il proprio tempo e le proprie energie per l'educazione delle nuove generazioni.

Sappiamo che il servizio ci chiede molto e quindi siamo consapevoli che un ulteriore impegno per la partecipazione all'evento è "fatica": crediamo (come al solito...) che sia utile e importante.

Saranno soprattutto i partecipanti a rendere ricco il nostro confronto e la nostra riflessione. Assieme a tutto il comitato allargato (comitato+ branche) abbiamo pensato di strutturare il nostro incontro con una parte maggiormente rivolta al "capo persona" e una parte più metodologica che vada più ad approfondire i "bisogni" dei nostri ragazzi, le risposte e gli strumenti che ci sono offerti dalla metodologia delle varie branche.

Ci faremo guidare da alcuni esperti, ma avremo anche la possibilità di portare il nostro contributo di esperienza e di domande.... Ecco la domanda ... questo è lo stile che vogliamo sviluppare: cercare le domande più che le risposte, quelle domande profonde che sono alla base dei comportamenti, della ricerca della felicità nostra e dei nostri ragazzi.

PS: Ci scusiamo per la concomitanza con le elezioni ma la data era già stata fissata a settembre e ogni tentativo di spostamento si è rivelato infruttuoso...

Miriamo lontano, per fare ancora 100!

Aprire . un nuovo gruppo in una zona "di confine"



Il Genova 100 esiste dal 2007, anno del centenario e spunto per la numerazione, ma i primi passi sono stati mossi nel lontano 1985.

In quell'anno il Genova 51 decide di aprire un branco misto, il Mowha, nel quartiere Valtorbella (CIGE) di edilizia prevalentemente popolare, che da poco sta osservando una crescita esponenziale degli abitanti e dei palazzi, in particolare nella Parrocchia di S.Giovanni, vicino al paesino di Begato.

Passano dieci anni, le prime cacce, le prime vacanze di branco, gli altri lupetti a malapena sanno che esiste un terzo branco lassù.

- Sono pochi, sono strani, alcuni non hanno neppure l'uniforme! -

Nel 1995 il numero elevato di rover e scolte permette al Genova 51 di aprire un Clan nella zona, una vera e propria Rosa del Deserto per il quartiere. Tre anni dopo, nel 1998, il branco Mowha raggiunge il Clan nella località Bröxi, una zona verde, sede di un'antica filanda, poi diventata stalla, poi diventata chiesa e testimone di una storia ancora echeggiante della cultura contadina in via di sparizione di quelle colline, da poco densamente abitate.

Proprio in quegli anni la Diocesi inaugura la nuova e moderna Chiesa di S. Croce e Maria Ausiliatrice, in parrocchia operano gli scout, attraverso il branco e il clan ed il gruppo parrocchiale Oasi, tuttora attivo. La vita di questo grande gruppo, composto da tre branchi misti, due reparti paralleli, due clan e dal 1994 anche dai Castorini, procede e bisogna aspettare il 2005 per vedere realizzato anche l'ultimo tassello del progetto per il nuovo quartiere; nasce infatti il Reparto misto Giglio Rosso con i ragazzi della zona che, con un po' di tristezza, lasciano i reparti "di giù" e continuano il loro sentiero ai Bröxi, "su" al CIGE.

La comunità ecclesiale, insieme al MASCI Valpolcevera, al Genova 51 ed altri porta intanto avanti un progetto di Onlus al servizio del quartiere: l'Associazione Don Lino ai Bröxi, sede delle unità "di su" e oggetto di continui ampliamenti delle attività svolte e in particolare delle strutture.

Nel 2007, alla fine di un Campo di Gruppo a Vara, il Genova 51, con una cerimonia a tratti commovente, alla presenza di bambini, ragazzi, capi, genitori e di Agesci Liguria nella persona di Anita Venturi, annuncia la nascita del Genova 100.

Le lacrime e la soddisfazione dei capi presenti hanno testimoniato cosa vuol dire vedere realizzata una progettualità durata 22 anni, che ha portato lo scoutismo in un quartiere "difficile", da alcuni ritenuto, a torto, una sorta di Bronx ma tuttora carente di luoghi e momenti di aggregazione. Il neonato Genova 100 si è dato da fare fin da subito, con l'apertura nello stesso 2007 della Colonia di Castorini Lago delle Primule e con la recentissima apertura di un secondo branco nel 2011/2012, il Rocce Fiorite.

Futuro semplice

Il nome del Branco Rocce Fiorite è un po' la sintesi di questo grande sogno: tutti i nomi delle unità del Genova 100 infatti ricordano i fiori: Lago delle Primule, Mowha, Giglio Rosso e Rosa del Deserto; con l'apertura della seconda unità L/C si è presa ulteriore coscienza dello scopo e della bellezza di portare lo scoutismo in un quartiere considerato "dormitorio" e spoglio di opportunità alternative alla strada per molti ragazzi, le Rocce rappresentano i palazzoni grigi che sono caratteristici della zona e Fiorite esprime la visione del Gruppo.

Le sedi del gruppo si trovano nella località Bröxi, con diverse case completamente ristrutturate in un vasto spazio verde, una sorta di oasi in città, che permette grande libertà di movimento e di sperimentare il contatto con la natura.

Il Ge 100 ultimamente sta osservando con attenzione la situazione intorno alla Diga di Begato, dall'altro versante della collina, zona con maggiori problematiche e veramente terra di nessuno (se non per un'associazione per ragazzi con cui sta iniziando una collaborazione), chissà...



A questo racconto di Francesco mi sento di fare un paio di commenti come esterno alla vicenda su quanto così bene descritto.

Prima di tutto mi sembrano importanti alcune parole come "Genova 100" e "una progettualità durata 22 anni". Perché la visione dello scoutismo attuata da BP all'inizio del secolo scorso è ancora veramente attualissima. Dopo così tanto tempo cosa lo è ancora? Anche sulla metodologia su come iniziare un cammino, trovo delle somiglianze.

Partire da un gruppetto su un'isola o in un quartiere della nostra città non sembrano immagini così distanti. Ma ancora di più mi rendo conto che non bisogna avere paura di osare, di tentare qualcosa di grande, di pensare in grande, di guardare al di là dell'ostacolo con ottimismo e progettualità. Credere che si può fare, non è un fatto di poco conto e crederlo per 22 anni è la testimonianza di una volontà non comune.

Proporre ai nostri ragazzi e agli altri capi sfide importanti che si discostino dalla quotidianità ci farà scoprire che quando si mette il cuore e la passione gli ostacoli che appaiono insormontabili si riescono a superare e che il meglio viene fuori. Mi viene in mente il disegno di BP in cui un esploratore tira un calcio alla sillaba "im" della parola impossibile; forse potrebbe esserci utile riporre più fiducia nel futuro e provare a tirare qualche calcio anche nelle nostre comunità capi, non concentrandoci solo sulle difficoltà e problemi, ma gettare uno sguardo più lontano, dove esiste la parola possibile.

Aprire un nuovo gruppo può sembrare, con la situazione attuale, un'impresa utopica e fuori dal tempo, oppure sarà proprio una sfida di questo tipo a fare fiorire tanti nuovi capi?

Fare scoutismo A cura della della COCA GENOVA XX

In 2h30' dalle strade cittadine al Forte Diamante.

600 metri di dislivello immersi nella natura selvaggia quasi montana interpretando i segni del passaggio dell'uomo in secoli di storia. Neviere per l'approvigionamento del ghiaccio; trinceramenti campali teatro di aspre battaglie.

Il sentiero è stato segnato dal CAI ULE che lo cura garantendone l'agibilità.

L'Anello dell'Acquedotto Storico, del Forte Diamante, delle Trincee di Epoca Napoleonica e delle Neviere

ACCESSO E PARCHEGGIO

Chi arriva con l'auto può parcheggiare in via Emilia, nei pressi di Ponte Gallo, vicino al Complesso Polisportivo Sciorba. Chi invece arriva con i mezzi pubblici (12-13-14) scende alla fermata di Ponte Gallo, attraversa la breve via Pezzali e giunge davanti alla chiesa San Gottardo.

ITINERARIO

Lasciata alle spalle la chiesa si percorre per un breve tratto Via Piacenza - direzione monte — sino alla Crosa dei Morchi. Si risale la Crosa sino ad intercettare l'acquedotto storico (palina); si gira a destra e si percorre l'acquedotto per un breve tratto poi, poco prima di un'antenna, s'imbocca il sentiero che sale a sinistra (palina). Ripida salita. Si guadagna la vetta della modesta ma panoramica elevazione del monte Pinasco dove si possono osservare le caratteristiche trincee d'epoca napoleonica.

Percorrendo prima un breve tratto in discesa poi, in moderata salita, il sentiero porta sui monti Trensasco e Bastia.

Discesa sino ad arrivare alla strada sterrata che proveniente da Pino Soprano conduce a Righi. Si volta a sinistra sulla sterrata ed in breve si giunge al Colle Trensasco dove è ubicata la Baita Diamante.



Poco oltre la Baita (palina) s'imbocca il sentiero a destra che conduce ad un avvallamento erboso, nei pressi di un trivio posto sotto le pendici del Forte Diamante. (paline).

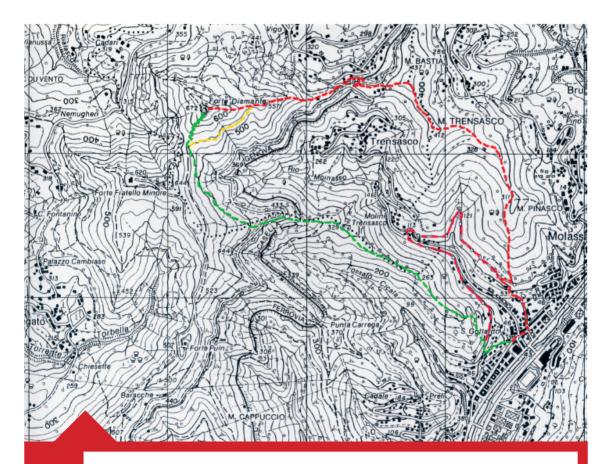
Qui si può decidere se salire al Forte Diamante per il breve ma erto sentiero o girare a sinistra dove un comodo tracciato con andamento quasi pianeggiante conduce alla prima neviera (se si opta per la direttissima al Forte Diamante si può raggiungere la neviera dalla parte opposta).Da qui con percorso di 5 minuti si arriva al valico che divide il Forte Diamante dal Fratello Maggiore (palina).

Ora si scende a sinistra su sentiero dissestato e con poco tempo si arriva alla seconda neviera. Il sentiero poi diventa comodo conduce al Passo Giandino.

Attraversata la mulattiera, il tracciato, in discesa ci porta ad attraversare la strada che proveniente

da Colle Trensasco conduce a Righi. Si oltrepassa la ferrovia del trenino per Casella e, sempre in discesa, si arriva al Monte Croce Pinasco (palina) e poi in ripida discesa all'acquedotto storico (palina). Si gira a sinistra e si percorre l'acquedotto storico sino all'abitato di Trensasco dove si attraversa la strada asfaltata sino al ponte a destra. Oltrepassato il ponte, si salgono alcuni gradini e si riprende l'acquedotto che girando a destra porta sino alla Crosa dei Morchi, attraverso la quale, in discesa, si raggiunge la Chiesa San Gottardo, punto di partenza.





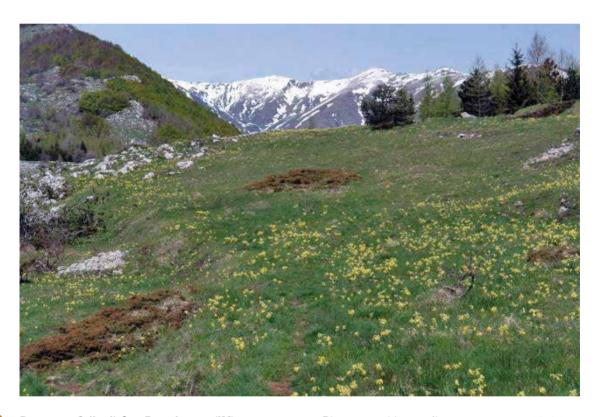
- Partenza: davanti alla chiesa di San Gottardo, angolo via Piacenza – via Trensasco (50 m s.l.m.)
- Dislivello: 625 m
- Tempo di salita: ore 2/2,30; per l'intero anello 4 ore
- Periodo consigliato: tutto l'anno
- Senso di percorrenza dell'anello: indifferente, ma consigliabile quello descritto.
- Segnavia:

AQ1

A cura di Edoardo Flumani e Giorgio Costa

Route di tre giorni con partenza dal Colle di San Bartolomeo, traversata sulla cresta del Monte Guardiabella fino a San Bernardo di Conio, discesa su Lavina e Rezzo, visita al Santuario della Madonna Bambina.

Gli antichi pascoli del Guardiabella, il bosco di Lavina e il torrente di Rezzo



Partenza: Colle di San Bartolomeo (IM)

Arrivo: Rezzo (IM)

Tempo di percorrenza: 3 giorni Periodo consigliato: tutto l'anno

Riferimento cartografico: Carta dei sentieri e dei rifugi n.14 "San Remo — Imperia — Monte Carlo"

dell'Istituto Geografico Centrale

ACCESSO

Partenza: Trasferimento verso il Colle di San Bartolomeo da Imperia tramite autobus RP (Riviera Piemonte) con partenza da Piazza Dante (a 200 m dalla stazione ferroviaria di Oneglia). Orari invernali con partenze ore 10.30 e 13.30 (vedi http://www.rtpiemonte.it/). Ritorno: orari invernali con partenza ore 13.45 da Rezzo verso Pieve di Teco (vedi http://www.rivieratrasporti.it) e quindi da Pieve di Teco ore 14,30 o 16 verso Imperia (vedi http://www.rtpiemonte.it). Attenzione: autobus da Rezzo e Pieve di Teco disponibile solo nei giorni feriali.

ITINERARIO PRIMO GIORNO:

Dal Colle di San Bartolomeo (m. 621) prendere la strada asfaltata verso San Bernardo di Conio, percorrerla per poco meno di un chilometro e quindi lasciarla, imboccando lo sterrato sulla destra che inizia a salire grosso modo in corrispondenza del crinale; dopo qualche tornante il percorso piega



a destra abbandonando la cresta della montagna. Lasciare la strada sterrata e individuare il sentiero che sale in cresta fino alla cima del Monte Guardiabella che offre un grande panorama verso le valli sottostanti e in lontananza del litorale (m. 1218, 2 ore circa dal Colle San Bartolomeo). Proseguendo sulla cresta, oltrepassare il Passo del Lupo giungendo in cima al Monte Aurigo (m. 1122) e quindi discendendo sull'abitato di San Bernardo di Conio (m.986).

Possibilità di piantare le tende nel prato sopra al grande parcheggio del paese con fontana oppure di richiedere ospitalità presso la Casa di proprietà della Parrocchia di San Maurizio a Imperia (contattare in anticipo l'ufficio parrocchiale). Dislivello: 597+, 242-

Tempo di percorrenza: ore 3.30 circa

SECONDO GIORNO:

Guardando la chiesetta che si affaccia sull'estremo del parcheggio, imboccare lo stretto cammino sterrato in leggera discesa posto alla sua sinistra. Percorrere la via che si inoltra nel bosco fiancheggiando la montagna, fino ad arrivare all'abitato di Lavina (m. 350, 3 ore circa da San Bernardo di Conio).

In corrispondenza della piccola chiesa della Madonna della Neve, posta all'estremità del paese, imboccare la strada sterrata che risale la valle tenendosi sopra al torrente (Giara di Rezzo) fino ad incontrare un antico ponte in pietra che lo attraversa (Ponte della Tanca). Possibilità di bagno nella buona stagione.

Passare sull'altra sponda e risalire il versante fino ad incontrare l'abitato di Rezzo (m.536, ore 1,30 da Lavina).



Possibilità di piantare le tende nel campo da calcio o di pernottare nei locali della Pro Loco contattando in anticipo il Comune di Rezzo. Dislivello: 186+, 636-

Tempo di percorrenza: ore 4.30 circa

Curiosità: Il bosco della zona è uno splendido esempio di faggeta di grande interesse sia per l'estensione, sia per la maestosità degli alberi (altezze superiori anche ai 30 m). Da millenni rappresenta una risorsa preziosa ed insostituibile per la comunità: legname per le costruzioni e gli attrezzi, legna da ardere, fibre con le quali intrecciare i famosi canestri di Rezzo, carbonaie... (cfr. La valle di Rezzo: 5000 anni di storia lungo i crinali, Consorzio Alpi Marittime, Liguria da Scoprire, Tipolitografia Oreggia, 1992)

TERZO GIORNO:

Salire alla frazione "Case soprane" e da qui imboccare la mulattiera in salita che porta al Santuario della Madonna Bambina (m. 731, ore 0.45). Discesa lungo il medesimo itinerario. Dislivello: 195+, 195-

Tempo di percorrenza: ore 1.30 circa Curiosità: Il santuario venne edificato nel corso del XV secolo da maestranze ed artigiani della valle su volere dei capi famiglia della comunità medievale di Rezzo, riunitesi nel 1444.

L'interno si presenta a 3 navate e diversi cicli di affreschi, opera di un pittore anonimo francese e di Pietro Guidi da Ranzo, ne abbelliscono le pareti. In una nicchia è presente una statua marmorea della Madonna con il Bambino del XVII secolo, opera dello scultore Filippo Parodi allievo del celebre Gian Lorenzo Bernini.

A cura di Stefano Barberis

Spunti e idee per far vivere l'anno della fede dal lupo della legge al partente

Giochiamo la fede?

La catechesi: croce e delizia per ogni staff, è spesso l'attività più difficile da organizzare e noi capi spesso ci sentiamo impreparati e disorganizzati nell'organizzare i momenti di preghiera e riflessione durante le nostre attività, al punto che, a volte, non sappiamo neanche da cosa incominciare. Il 2013 appena iniziato è stato proclamato "anno delle Fede" e la Chiesa chiede ad ogni Cristiano, di fare un po'un tagliando alla propria fede, attraverso una serie di piccoli controllini e check up, fatti di riflessioni, preghiere e domande. Molti sono gli spunti che la Chiesa e la Diocesi ci propongono per poter vivere in maniera costruttiva quest'evento, ma come fare per coglierli come fedeli e come scout?

In quest'anno della fede è bene che ogni comunità capi si interroghi sul ruolo di essa nel cammino spirituale di ogni capo: la comunità capi, infatti, non deve dimenticarsi mai di essere una comunità di educatori cattolici, di catechisti ed evangelizzatori, ma soprattutto di essere una palestra di fede di tutti i capi che ne fanno parte, un luogo di confronto aperto e costruttivo in cui ogni capo possa sentirsi protagonista della propria fede, ma anche di quella dei suoi "amici", proponendo attività, preghiere, partecipazioni ad incontri di preghiere e "messe particolari"... Spesso come capi sentiamo il bisogno di validi strumenti per poter testimoniare la nostra scelta di fede ai nostri bambini/ragazzi e anche per poter rimotivare le nostre scelte della Partenza, ma è sempre più difficile per i nostri AE aiutarci in questo, soprattutto in parrocchie grandi o con Baloo che hanno già cacciato molto. Molte volte tocca così a noi capi cercare l'attività e le parole giuste per arrivare al cuore dei nostri ragazzi, per porre nelle loro teste le domande giuste e anche per potersi confrontare in Comunità Capi per

continuare il proprio cammino di crescita spirituale. Per aiutarci a realizzare le nostre attività e fare un po' il tagliando alla nostra fede, in Co.Ca. come in branco o in Reparto, la diocesi ci propone alcuni strumenti come ad esempio due interessanti libretti: uno verde, chiamato "Carta Educativa", e uno grigio, chiamato "Traccia per la revisione della propria fede".

Il primo può essere fondamentale per qualunque attività destinata ai nostri ragazzi, proponendo una sorta di nuovi 10 comandamenti, scelti simbolicamente dagli adolescenti della nostra diocesi nell'incontro che i giovani hanno avuto con l'arcivescovo di Genova il 22 aprile 2012. In questo libretto, ideale spunto anche per una preghiera quotidiana per un campo estivo di qualunque branca, vengono presentati questi nuovi 10 comandamenti attraverso le sacre scritture, passando principalmente per le parole del Vangelo. Questo libretto può essere un valido strumento anche in clan per far riflettere i ragazzi, magari durante un hike, non solo sulla propria scelta di fede, ma di poter fare un vero e proprio punto della strada sui propri stili di vita e obiettivi attraverso le parole di Gesù.



Un altro validissimo strumento, troppe volte sconosciuto a noi capi, è un libro + cd-rom della Nuova Fiordaliso: Il Sentiero Fede, una raccolta di spunti, idee e pensieri utili per ogni staff nella realizzazione di un'attività di catechesi. All'interno del cd-rom, inoltre, sono presenti alcune schede di approfondimento su alcune tematiche "cult" di attività di preghiera o catechesi che possono essere utilizzate come esempio o spunto.

Nel patto associativo è scritto quanto crediamo nel valore educativo del gioco: un gioco può anche aiutare il cammino di fede dei nostri bambini/ ragazzi non dimentichiamolo mai. Veglia r/s, hike, caccia francescana, giochi a stand, giochi serali, attività di espressione... questi sono i "nostri" strumenti con i quali possiamo fare sentire Gesù presente nelle nostre unità e nelle nostra attività. In quest'anno della fede è certamente importante trasmettere ai nostri ragazzi la bellezza delle sacre scritture, magari proponendo a volte scenette a tema biblico, piuttosto che mostrando come artisti, scrittori, musicisti hanno spesso raccontato momenti della vita di Gesù e della storia di Israele; fondamentale è anche ricordare ai ragazzi l'importanza della messa, insegnando loro le sue parti, provando a farne organizzare una un po' diversa a loro, magari in uscita, sottolineando le parti a loro gradite e quelle da cambiare, come una pièce teatrale da recensire e modificare, per far capire loro come noi siamo i veri protagonisti dell'eucarestia.

Utilizzando strumenti come quelli presentati qui sopra, il capo riesce a sentire completamente il proprio ruolo di catechista-evangelizzatore, ponendosi dapprima lui stesso le domande che vuole sorgano nelle menti dei propri ragazzi: non limitiamoci mai, come capi coerenti con la nostra scelta di fede e sempre in cammino su di essa, ad

organizzare le nostre attività "scaricando" e "copiaincollando" preghiere qua e là da siti o vecchi libretti di VdB e Campi estivi, ma prepariamo le nostre catechesi mettendo in gioco dapprima noi stessi, le nostre idee e i nostri dubbi, per poter rendere più personali e intimi questi momenti di crescita spirituale personale sia per noi che per i nostri ragazzi.

Il cammino di fede di ogni capo, però, trova terreno fertile nella comunità capi con la quale può essere utilizzato il libretto grigio. In questo libretto, ideale traccia per un cammino di fede di Co.Ca. che si snoda durante le riunioni per tutto l'anno, vengono presentati 8 punti, ognuno con varie domande attraverso le quali si analizzano i dogmi della Chiesa, le figure divine, alcuni precetti, la struttura ecclesiale e un po' tutte le cose a cui diciamo di credere ogni volta che ripetiamo il Simbolo Apostolico, la "Porta Fidei". Le domande vengono poste in maniera diretta e concisa e ognuno di noi è invitato a rispondere non in modo generale e astratto, ma personale e sentito, perché si parla di Fede, con la F maiuscola, un tesoro che il Signore ci ha dato e non dobbiamo nascondere sotto terra, ma che, come capi, vogliamo condividere con coloro a cui prestiamo, come Gesù ci ha insegnato, il nostro servizio. Un tesoro soltanto nostro. "Non si accende una luce per metterla sotto il moggio" eppure troppe volte nelle comunità capi o nei clan quando parliamo di scelta di Fede iniziamo a parlare di Chiesa, Preti, precetti, catechismo, messe, confessarsi, dogmi... dimenticandoci che possiamo avere fede e amare il Signore soltanto se lo vogliamo, se a noi interessa. Da uomini e donne della partenza prendiamo come obiettivo nelle nostre unità e nelle nostre comunità capi per questo 2013, anno della fede, che ciascuno di noi possa pensare: parliamo di fede? Parliamo di me!

Francesco "Fully" Doragrossa nasce a Genova nel 1962. Prete dal 1986, già parroco a San Desiderio, insegnante di religione e assistente di Movimento Ragazzi e Ceis, ora è in missione a Cuba.

Visti da fuori

(interviste a persone significative per allargare gli orizzonti, fornire spunti di riflessione, metterci in discussione.)



Quando hai avuto la prima volta a che fare con gli scout?

Nella mia parrocchia non c'era l'Azione Cattolica ma i grupi Acli, anche per questo ho sempre coltivato una certa sensibilità sociale. Sono cresciuto a Monte Leco nel Movimento Ragazzi fondato da don Gaspare Canepa.

Ho conosciuto gli scout quando alcuni capi legati al Genova 3 di Borgoratti desideravano aprire nella mia vallata un gruppo scout. Sono entrato così negli scout a 17-18 anni, ho recitato la promessa e iniziato un cammino in Agesci fino all'ordinazione, quando mi mandarono in una parrocchia dove non c'erano scout.

Ora conosco un "sacchissimo" di scout, molti come insegnante di religione, un po' perché vengono a fare servizio al Movimento Ragazzi e altri perché vista la carenza di AE diversi gruppi mi chiamano spesso per chiacchierare.

Come ti è venuto in mente di farti prete?

Mi affascinava l'idea spendermi in questo modo per gli altri e mi sono chiesto: "Perché no?" Mi sembrava che il Signore mi indicasse quella strada, non è stato frutto di cose grandiose, la fede l'ho sempre avuta, molto legata anche all'impegno sociale. In seminario ho capito che come prete avrei potuto essere in mezzo al Popolo di Dio, al servizio della comuntà.

Ho sempre privilegiato il servizio ai ragazzi considerati "lontani", agli ultimi, nel Vangelo ci ho sempre letto questo: il Signore passava per le strade e chiamava tutti. A volte chiamava a volte i migliori, ma chiamava anche i peggiori. Gesù

Visti da fuori

spesso e volentieri stava con i ladri e le prostitute, amava uscire dai suoi giri e non si faceva influenzare dagli steccati dove in genere i sacerdoti del tempo andavano a predicare, per lui nessuno era straniero.

Qual'è stato il tuo primo impatto con lo scautismo?

Inizialmente mi sembravano decisamente troppo rigidi! C'è un episodio che mi piace ricordare. Dopo due anni di preparazione di co.ca. e staff per aprire un branco a San Desiderio, finalmente decidiamo di ufficializzare l'apertura con tanto di fazzolettoni, uniforme ecc.

Sono entusiasta perché trovavo nello scautismo persone che si dedicavano veramente ai ragazzi e preparavano molto bene le attività. Faccio un libro con le foto delle attività degli ultimi anni e vado per le case del paese, famiglia per famiglia, a invitare tutti i bambini in età da branco.

La prima riunione, quando Akela chiama il famoso "lupi-lupi" spuntano bambini da tutte le parti. Akela inizia a contare e quando arriva a 54 mi dice: "Questi da dove escono? Chi sono? Chi li ha chiamati?" Tutto rosso dico: "Ma veramente li ho invitati io! - e lui - Guarda il metodo scout prevede 32 bambini in branco. Esagerando possiamo arrivare a 36, e quindi i 20 che sono in più te li tieni tu ti inventi qualcosa."

Sul momento ci rimasi malissimo, devo dire la verità, ma andando avanti negli anni ho capito che lo scautismo ha un suo metodo e dei suoi numeri. Nonostante io senta tante persone (capi, famiglie, preti) lamentarsi degli scout, come insegnante devo dire che tra i ragazzi del liceo chi fa gli scout alla fine si vede. Non trovo ragazzi che ostentano la loro appartenenza o fanno dei predicozzi, ma passa uno stile di fondo. Cioè tu vedi uno studente più disponibile al sacrificio, più generoso, pronto a impegnarsi, a interessarsi alle cose... ti chiedi come mai quel ragazzo sia così e poi scopri che è uno scout. Per questo penso che il metodo seguito con buon senso funziona. Sicuramente però ha bisogno di capi che ci si dedichino perché può riuscire più o meno bene. Non sempre si offre quel servizio "di frontiera" indicato dal Patto Associativo, e spesso i primi a lasciare sono i ragazzi più "difficili"...

Che ci sia una certa "dispersione" è anche indice che c'è un cammino selettivo, perché a un certo punto implica delle scelte.

Uno dei punti di forza dello scautismo è proprio il momento della partenza, quando ti viene richiesto di prendere posizione.

Cioè tu devi scegliere la fede, il servizio, la politica. Questo secondo me spaventa molto nella società di oggi, è difficile arrivare fino alla partenza ma è anche un dono estremamente prezioso.

Senza dubbio però certi cammini formativi a volte sono difficili da reggere se non hai chi ti sostiene alle spalle, spesso a "mollare" sono per primi i ragazzi con situazioni personali o familiari "difficili". Ma varia da gruppo a gruppo, certi ragazzi che incrociamo al centro diurno non entrerebbero mai nelle "regole" di alcuni gruppi scout, ma si trovano bene e fanno parte di altri.

Alcuni gruppi fanno fatica a far crescere persone che sappiano reagire ai problemi del disagio. Bisogna evitare che i capi abbiano la tentazione di avere un "bel gruppo" per tutelare le "loro attività" mettendo da parte più o meno volontariamente i bambini che non riescono a stare in cerchio, che sono disagiati o che hanno grossi problemi. In alcuni capi prevale un atteggiamento del tipo: "Speriamo che se ne vadano il prima possibile così quietiamo" piuttosto che: "Come faccio a inserirli bene? Piuttosto mi chiamo un R/S in servizio in più, piuttosto facciamo 2-3 riunioni in più per capire come fare con quel bambino con quei bambini".

Comunque lo scautismo forma a servire i più poveri. I gruppi scout sono gli unici che ci mandano ragazzi a far servizio e portano dei giovani tra i 18 e i 22 anni a fare delle esperienze forti di servizio, in missioni o in posti impensati. Chi è che porta i ragazzi a Scampia o nelle cooperative di Libera o a far esperienze di servizio in posti molto disagiati? Gli scout. Qualche parrocchia sta cominciando, ma si fa molto fatica.

Quali sono gli spunti educativi nel Movimento Ragazzi dai quali lo scautismo potrebbe attingere?

Don Gaspare Canepa era assistente dell'Azione Cattolica, fondò il Movimento Ragazzi perché riteneva che l'AC tendeva a curare più se stessa che non il Regno di Dio e l'amore verso gli altri. Il Movimento Ragazzi vuole dare una possibilità a tutti quanti, dai ragazzi che sono in carcere minorile a quelli segnalati dagli assistenti sociali.

Visti da fuori



Con l'attenzione a non diventare un ghetto, ricettacolo di problemi, ma mischiando più possibile tra loro ragazzi diversi. Anche i capi scout dovrebbero avere questa sensibiità. Bisogna formare i capi a essere sì coesi tra di loro, cioè essere una bella comunità di amici solidale al suo interno, per poi insieme essere aperti e accoglienti verso gli altri. Al centro devono esserci sempre i bambini con cui si fanno le attività. Non bisogna privilegiare lo strumento alla persona come tante volte fa la Chiesa con se stessa, mettendosi al posto di Dio.

Il rischio è quello di preoccuparsi di mantenere le strutture invece che preoccuparsi di annunciare vita nuova.

Una marcia in più che ha l'Agesci è quella di non essere soggetta al mutevole umore nei sacerdoti o nella comunità cristiana. Non essendo un'associazione clericale, ma proponendo comunque un cammino spirituale, l'Agesci resiste di più, mentre altri gruppi rischiano di legarsi eccessivamente a un sacerdote o a generazioni particolarmente attive. Gli scout riescono ad andare avanti anche con poca benzina.

Non sempre questa autonomia tra scout e parrocchia è così chiara ai tuoi colleghi...

E' necessario un ascolto e un'attenzione reciproca. Da entrambe le parti spesso ci sono dei pregiudizi, da parte di alcuni preti perché lo scautismo non porta i ragazzi tutte le domeniche a Messa, o perché i gruppi non riescono a seguire i ritmi della parrocchia. Ma la parrocchia deve capire che lo scautismo, proprio perché è un dono, ha dei suoi ritmi e necessita anche dei suoi spazi. Chiarito questo penso che tra persone che si ascoltano si

trova trova sempre un modo per lavorare insieme oltre le formalità.

Le parrocchie dovrebbero essere più dinamiche e aperte anche nell'impostare l'Eucarestia. Non guasterebbe se sacerdoti fossero più accoglienti quando ci sono degli scout in chiesa, anche perché poi spesso e volentieri gli scout sono usati "per far cassa", perché sai sono molto visibili, arrivano tutti in uniforme, ti sembrano tanti e allora per i momenti ufficiali spesso vengono "usati".

Quali sono per te le caratteristiche di un buon educatore?

Deve avere umiltà e capacità di camminare anche lui, quindi di sentire che è il primo soggetto che costantemente si educa, impara e conosce e ha un atteggiamento di scoperta e meraviglia nelle cose che lo circondano.

Un buon educatore deve avere anche un amore grande per la vita e deve amare l'incontro con gli altri, deve saper vedere nei bambini e nei ragazzi quel capolavoro che il Signore ha messo dentro loro, aiutandolo ad emergere. Usando un linguaggio popolare... deve avercene voglia. Poi ci vuole una buona preparazione pedagogica e per capire come parlare a un bambino, cosa ci può essere dentro bambini e adolescenti anche dal punto di vista della psicologia.

Quali attività del Movimento Ragazzi possono coinvolgere gli scout?

Quando mi sono proposto per la Missione a Cuba ho chiesto che il Movimento Ragazzi mi potesse seguire, quindi alcuni ragazzi del Movimento tengono i contatti con la missione e ci sarà possibilità di venire a fare un'esperienza a Cuba.

Nel frattempo a Genova prosegue la possibilità di servizio da noi ad Oregina, già vengono un bel numero di R/S, al pomeriggio dalle 14 alle 19 noi abbamo sempre aperto, si aiutano i ragazzi a fare i compiti, si sta insieme a loro e si gioca. Molti R/S si appassionano e scoprono realtà che magari nella loro zona di competenza non trovano, per cui è un'esperienza molto forte. Molti gruppi scout poi usano la nostra sede estiva e invernale di Monte Leco, dove si possono fare bivacchi, campi estivi e dove c'è un progetto sulle energie rinnovabili che può essere molto educativo dal punto di vista ambientale.

Trent anni di Genova XX



Siamo nel lontano 1982 quando pochi capi, trascinati dall'entusiasmo di Maurizio Orengo, si riuniscono a Molassana, nella periferia di Genova, per dare vita alla Co.Ca del Genova XX. L'anno successivo, finalmente, si vedono anche i primi ragazzi che entrano a far parte del Branco "Roccia della Pace" e del Reparto "Apaches", e adesso, dopo 30 anni, noi Capi e tutti i ragazzi del Genova XX siamo pronti a festeggiare nel modo migliore questa ricorrenza con una serie di eventi ai quali sono invitati tutti, specialmente quelli che hanno indossato almeno una volta il nostro fazzolettone ocra.

Abbiamo cominciato le celebrazioni l'anno scorso con l'apertura del nuovo Branco "Seeonee", e proseguiamo quest'anno con la festa di Natale nella storica sede del Reparto il 24 sera dopo la Santa Messa.

Ma i veri festeggiamenti per i nostri primi 30 anni ci saranno nel 2013: il 22 marzo ci sarà una grande cena con proiezione di foto storiche del nostro gruppo; l'11 maggio invece ci divertiremo discendendo il Trebbia sui canotti; il 22/23 settembre si svolgerà poi la tradizionale "Orengata" durante la quale "combatteremo" armati di stucco e cannette, in ricordo del nostro fondatore. Quest'anno sarà la 16° edizione, ma avrà certamente un sapore speciale.

Oltre a tutto ciò, chiuderemo l'anno scoutistico tutti insieme con il Campo di Gruppo, che vedrà riuniti i due Branchi ed il Reparto. Se volete unirvi a noi per festeggiare, o volete qualche informazione in più, scrivete a info@genova20.com

Come sapete, la rubrica Zoom Liguria è stata pensata per dare voce a progetti, eventi, anniversari organizzati e ideati da gruppi e zone. Ci piacerebbe davvero che fosse una rubrica che dia un quadro della regione Liguria nel suo essere variegato e ricco di diversità. Segnalateci i vostri appuntamenti mandandoci un testo e delle fotografie a stampa@liguria.agesci.it.

Non serve essere dei letterati...ci interessa dare voce a tutti, condividendo la strada che ognuno fa nella propria realtà.

A cura di Francesco Bavassano

Rileggendo quello che ho scritto penso ai raccontini edificanti di Avventura, come paragonare Stephen King al Libro Cuore..



L SEGUENTE ARTIGLO PUO' CANSARE TRANMI O IN ALCUNI CASI FORTI CRISI NOSTALGICHE DA REPARTO... SIETE AVVISATI!

Caro Diario.

Qui dentro la Jamboree, mentre ripenso alla giornata trascorsa, mi sembra quasi di morire, inabissandomi nei flutti di un sogno confuso e... Ahh, aria! Per fortuna Matte ha messo fuori i calzini e le cose si fanno più chiare.

Ora che noi cinque animali ci siamo buttati in tenda con i vestiti sporchi e ancora puzzolenti di fumo, cibo, terriccio e sostanze varie, mentre Andre sta svuotando una sigaretta e Jonathan sta scavando nell'abside per recuperare la vodka mi sembra di risentire le parole dei miei: abbiamo iscritto Mirko agli scout, un ambiente sano!

Un rutto di Jonathan mi ricorda

che la vita può essere crudele, ma in fondo io in reparto ci sto bene.

Stamattina tutto è cominciato con il fischio; quando lo abbiamo sentito eravamo nella tenda delle Gabbiane, addormentati uno sopra all'altro stile Shangai, Bruce aveva beccato, dopo 10 giorni di signorile corteggiamento a base di strattoni e insulti era riuscito a baciare la vice csq e giaceva nel sonno con un sorriso ben visibile ancora stampato.

Dicevo del fischio.. Siamo usciti dal lato-bosco della tenda e siamo rientrati nella nostra, cinque minuti dopo eravamo in cerchio con i piedi scalzi negli scarponi. Quando sono passato vicino a Simone, il capo reparto, sapeva di caffè corretto, beato lui, non vedo l'ora di essere capo per poter usufruire della magic cambusa.

Ci hanno detto di toglierci il pigiama e vestirci per il percorso fisico.. Mentre mi chiedevo cosa fosse un pigiama, cercando di tenermi su con l'alpenstock ho posato lo squardo sulle nostre pentole: proliferazione e orrore sono le prime due parole che mi vengono in mente per descrivere ciò che ho visto. Andre e Matte. che mi capiscono al volo, hanno invitato gentilmente Bruce con qualche virile pacca sulla schiena a lavare le pentole al fiume. Mi sono sempre chiesto come si possano lavare senza sapone e senza spugna, ma per ora nessun ricoverato, quindi il campo va

Mentre mi stavo allacciando gli scarponi, ancora bagnati dal primo giorno in cui sono caduto

Scout chi legge

in acqua, osservavo i capi, che ci aspettavano svaccati sugli stuoini a prendere il sole.

Ah lo stile scout.

-Per fortuna il nostro gruppo ha capito che lo stile è antiquato e che le cose importanti sono altre, mi sono detto, mentre scorgevo Giulia (la Caporeparto) che messaggiava pensando di non essere vista.

Il percorso fisico è passato senza vittime, si vabbè Antonio dei Lupi ora non camminerà più come una volta e Lisa ha proprio una brutta ferita, ma d'altronde l'avventura comporta qualche rischio se no andremmo all'acr, come ci ha ricordato Enri l'aiuto CR. Boh, spero che i genitori non se la prendano, come l'altra volta che il padre di Luca ha appeso al muro Simone.

A pranzo abbiamo fatto Gara di Cucina, ovvero l'unico giorno in cui puoi mangiare panna spray e cioccolata a schifo con la scusa di fare Banana Split. Probabilmente Andre che rovescia la pasta scotta con le mani sporche di nerofumo sul tavolo senza tovaglia non è stata una grande performance, però dai, possiamo sempre vincere Spirito di squadriglia, se non trovano i lividi di Bruce.

Il primo pomeriggio qui al campo dura dall'una alle cinque e mezza circa; dopo aver bruciato gli avanzi di cibo nel fuoco e aver fatto legna (i novizietti, ovvio) ci rimangono quelle due ore di pascolo, in cui ognuno cura i suoi affari. I capi stanno in cambusa, il loro posto preferito; sicuramente preparano attività super fiere...

Per un attimo oggi ho pensato che ci fosse un incendio lì nei pressi, era solo fumo che usciva, sempre dalla cambusa, magari ci stavano preparando il tè. Fattaccio: quando stava per iniziare attività hanno beccato la lla e Ste che fumavano al fiume. Da quel che so hanno chiamato subito i genitori, gli zii, i nonni, i presidi delle loro scuole e si narra di una chiamata ai Carabinieri, stavano per mandarli a casa; d'altronde...

- Il fumo fa male ragazzi e voi non siete ancora abbastanza grandi come noi per fare scelte consapevoli - è il mantra che ci ripetono. Scelte sbagliate! ha detto una volta Pietro, che è un comunista atipico perché non fuma e non ha l'eskimo... Non si è più visto a riunione.

Nel tardo pomeriggio abbiamo giocato a scalpo, solo che nel prato c'erano dei solchi fangosi, l'erba l'hanno portata via i capi facendo i freni a mano mentre eravamo ad Hike, inutile dire che alla fine del gioco eravamo marroni, ma in fondo ci siamo divertiti dai.

La sera alla fine è scesa sul campo coprendo le tende, le costruzioni, i teloni bruciati, le accette e i saracchi deposti nell'erba e, dopo una laboriosa cottura con spruzzate di deodorante per ravvivare il fuoco, abbiamo mangiato al buio, senza

sale, seduti su un tronco nodoso come panca. Stasera, dei capi, ha mangiato con noi Alice, abbiamo cercato di tirarla in mezzo in ogni modo, è stata carina e ovviamente ci ha lasciato la qavetta da lavare.

Al fuoco, con la schiena congelata e la faccia bollente abbiamo sfoderato il nostro repertorio, ripercorrendo la discografia del Liga, ah se tutti i capi fossero come Lui. Le solite noviziette hanno rotto tutta la sera per cantare Marrakesh, Fibra, Club Drogo e altra robaccia del genere, dove andremo a finire! Risata generale quando i capi hanno ripreso Gabry e lui ha risposto cantando: Questa è la mia vita! S'entri chiedimi il permesso! Grande Liga.

Prima di andare a dormire abbiamo sbrigato la catechesi.. Con le fotocopie che ci danno ogni volta risparmiamo sulla carta per accendere il fuoco. Poi non ho ancora capito come mai tutti i capi vadano a Messa in altre parrocchie, eppure abitiamo tutti lì intorno, sarà..

Rileggendo quello che ho scritto penso ai raccontini edificanti di Avventura, come paragonare Stephen King al Libro Cuore.. Beh..

Ora ho finito, posso chiudere l'iPad e rimetterlo nel doppio fondo dello zaino, alla prossima amici di Facebook!

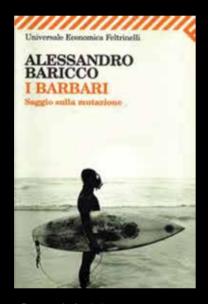
Educare è un'arte

A cura di Francesco Bavassano

Stare lontani dai profondi cambiamenti della modernità per disprezzo, per paura, per noia è rinunciare ai ragazzi.

Saggio sulla mutazione.

(Alessandro Baricco, Feltrinelli 2008)



Domanda legittima.

Cosa c'entra un saggio che parla prevalentemente di arte, musica e letteratura, ma anche di calcio, viticoltura e Google con gli scout? Questo lavoro di Alessandro Baricco, pubblicato su Repubblica a puntate da Maggio a Ottobre 2006 e poi in forma integrale per Feltrinelli nel 2008 è uno dei primi e già soddisfacenti tentativi di analizzare i barbari, cioè i membri della società moderna. Il termine è volutamente provocatorio ed è da collegare al timore e alla diffidenza di chi c'era prima, i non barbari.

Chi sono i barbari? I nostri ragazzi e molti tra noi capi, soprattutto i più giovani. L'aspetto interessante di questo saggio è che dà un'interpretazione puntuale del modo di agire e di pensare di chi è nativo della società moderna, profondamente modificata dall'invenzione dei cellulari, di internet e dei social network: quello ancora più importante è che sostiene con forza la necessità di capire questo fenomeno. di non squalificare in partenza le nuove forme di conoscenza e di approccio al mondo per non rimanerne tagliati fuori. Una delle metafore iniziali di questo testo è sulla mutazione genetica che qui diventa culturale: i barbari hanno le branchie e respirano tranquillamente nel loro habitat, i non barbari le hanno sviluppate? Ma soprattutto, vogliono farlo?

La lotta tra generazioni e modi di vivere e di intendere la vita c'è sempre stata, l'autore porta numerosi esempi, tra i quali una delle prime recensioni a quello che oggi è un indiscusso genio della musica: Ludwig van Beethoven.

Eleganza, purezza e misura, che erano i principi della nostra arte, si sono gradualmente arresi al nuovo stile, frivolo e affettato, che questi tempi, dal talento superficiale, hanno adottato. Cervelli che, per

educazione e abitudine, non riescono a pensare a qualcosa d'altro che i vestiti, la moda, il gossip, la lettura di romanzi e la dissipazione morale, fanno fatica a provare i piaceri, più elaborati e meno febbrili, della scienza e dell'arte.

Talento superficiale contrapposto a piaceri elaborati e sete di conoscenza febbrile; il divario che Baricco tratteggia per i nostri tempi è simile.

L'approccio etico e conoscitivo che va in profondità, che fatica, andando a scandagliare gli abissi di una scienza, di un'arte, dell'anima, è contrapposto all'approccio moderno, perfettamente innestato nel concetto di internet e di navigazione, di surfing.

Surfare, rimanendo in superficie, attraverso miriadi di informazioni, dati, relazioni; preferire il criterio della velocità e dell'accessibilità a quello dell'approfondimento e della specificità. **Multitasking vs esperienza**, e si potrebbe continuare.

L'autore sostiene che "l' animale barbaro" si può comprendere solo visto nel suo habitat e nel suo movimento complessivo: si sposta seguendo il criterio del collegamento interdisciplinare (google, i

Educare è un'arte

link, wikipedia), il senso delle sue azioni emerge dalla concatenazione, non dal singolo gesto, di per sé poco significativo.

E la nostra associazione, da sempre attenta alla modernità, alle sue sfide, aperta con coraggio (Route Nazionale R/S) al futuro cosa può dire ai ragazzi che oggi, mentre studiano, aggiornano facebook, ascoltano musica e nel frattempo scrivono col cellulare?

Come passa il concetto di Pista, Sentiero e Strada in rapporto al "surfare" e al "tutto e subito"? Baricco difende da critiche reazionarie la dignità di un tale approccio ed è abbastanza palese, anche per noi, che denigrare il modus vivendi dei ragazzi è la maniera più rapida di perderli per strada. Lo scoutismo, ed è piacevole rendersene conto, parte avvantaggiato, per la sua proposta integrale, che va a toccare molti aspetti della vita di ognuno e per l'intuitiva e stretta connessione tra il pensiero e l'azione, che sta più vicino ai Barbari di quanto si pensi.

È esperienza comune (e personale) partecipare a dibattiti, per esempio, sull'opportunità di utilizzare i social network insieme ai ragazzi, di stare con loro dove loro hanno scelto di stare.

Molte unità sperimentano con alterne vicende gruppi su internet dove condividere con i ragazzi, foto, impressioni, informazioni, alcuni gruppi propongono attività di approfondimento e presa di coscienza del concetto di reale e virtuale.

Premesso che la mutazione è in atto e che già molti capi non sentono il bisogno di porsi la questione, essendo immersi e già dotati di branchie da Barbari, è necessario che tutti noi ci dedichiamo almeno a capire questo fenomeno?

Non è infrequente sentir dire: "Dobbiamo convincerli a uscire dalla vita virtuale perché l'unica che vale è quella reale, il nostro scopo è tirarli fuori". Capire che internet non è più, da tempo, solo uno strumento (ab)usato dai ragazzi ma è diventato un luogo e che è di gran lunga più frequentato di quelli reali, è un primo passo. Il secondo è rendersi conto che stare lontani dai profondi cambiamenti della modernità per disprezzo, per paura, per noia è rinunciare ai ragazzi.

È come sapere che i miei ragazzi stanno tutto il giorno in Piazza XY e non andarci mai. Essere capi scout dove sono i ragazzi (quindi nella società di oggi, che anche se "disprezziamo", esiste) è una grande sfida, limitarci a chiamarli stando fermi nel nostro vecchio mondo, che a loro poco interessa, non basta.

E non ci si limiti al prudenziale e un po' vuoto: - Bisogna saper usare bene questi mezzi, in medio stat virtus, state buoni ragazzi-. Il capo, colei/colui che traccia il sentiero, che per prima/o lo apre, ha il dovere di comprendere il mondo interiore ed esteriore dei suoi ragazzi, di essere fratello maggiore e quindi a fianco del ragazzo, non un freno, un sordo richiamo a modelli del passato, che hanno lati positivi e negativi; la bellezza, la sfida, le grandi possibilità di un capo stanno nell'essere testimone di valori e scelte in qualsiasi situazione, NON essere ministro dello status quo.

Come coniugare il valore della fatica, dell'impegno, della profondità con la velocità, "il surfare" e la vita fatta di link e "Mi piace" dei ragazzi?

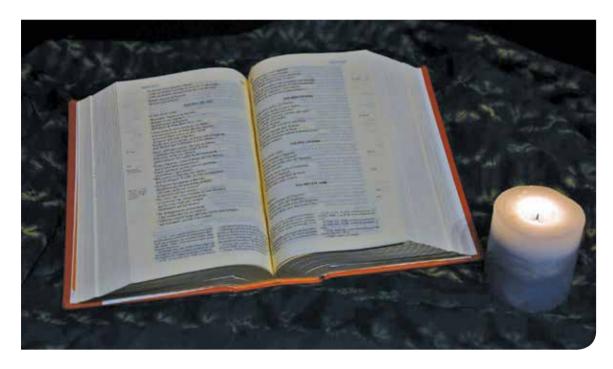
Le risposte sono tutte da scoprire!

Commenti molto graditi a francesco@ge100.it

Per approfondire, in particolare la tematica educazione scout e social network:

http://federicobadaloni.blog. kataweb.it/snodi/001283/leducatore-al-tempo-dei-social-network. html

Come leggere la bibbia?



Rieccomi a voi con questa rubrica di spiritualità! Vi avevo promesso un colpo al cerchio ed uno alla botte e quindi oggi vi aspettereste qualcosa di concreto da fare coi ragazzi. Non c'è perché, visto che è l'Anno della Fede, Stefano vi propone in questo numero ciò che ha fatto la sua CoCa. Quindi non vi pacco e possiamo continuare a lavorare su noi capi!

Nello scorso numero, tra le varie cose, Don Stelio ci aveva suggerito il vangelo di Giovanni per quest'anno. Penso che sia un'idea splendida anche perché forse è il meno conosciuto e questo ci può permettere di ascoltarlo con più curiosità. Giovanni poi è proprio un vangelo adatto per andare più a fondo nella fede! Già nella sua stesura prende un tema e poi ci va sempre più a fondo a spirale. Dopo l'intenso prologo ci presenta una serie di "segni" principali che appunto ci indicano qualcosa. Sta a noi cogliere l'imbocco, seguirlo e poi ci lascia in compagnia del simbolo per andare più a fondo da soli! Altra indicazione utile per capire Giovanni è quella che presenta una prima parte in cui la Parola è offerta a tutti, ma nella quale si fa più

evidente il rifiuto dei giudei, e una seconda parte di maggiore intimità tra Gesù, i suoi discepoli, il Padre e lo Spirito. Detto questo, qualcuno mi ha suggerito di lasciarvi ancora un po' curiosi su questo tema, che spero di approfondire un'altra volta, e darvi alcune delle indicazioni che vi avevo promesso la volta scorsa: come leggere la Bibbia! Se c'è però qualcuno che già vuole avventurarsi con Giovanni, ecco alcuni strumenti utili: Carlo Maria Martini, Il Vangelo secondo Giovanni, nell'esperienza degli esercizi spirituali (Borla: Roma, 1984 5 ed.); Gruppi Assistenti Ecclesiastici Agesci Piemonte, In cammino con Gesù: Catechesi sul Vangelo di Giovanni, Collana Tracce-Spiritualità (Edizioni Scout Agesci/Nuova Fiordaliso: Roma, 2001) che è fatto apposta con schede per una CoCa e se poi volete dei bei commentari Schnackenburg o Brown! Ma torniamo alla Bibbia! Quanto poco la ascoltiamo in verità! Tante parti non le conosciamo e ci intimidiscono, tanti passi invece li abbiamo sentiti fin da piccoli e non li "ascoltiamo" più! Eppure la sfida è proprio quella: lasciarci sorprendere dal testo e riscoprirli con una lettura nuova e adulta! L'altra

Spiritualità scout

volta vi provocavo a leggerla citando Marco "gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua" Mc 7, 33: e se sputasse in bocca a te? E ti infilasse le dita negli orecchi? Svegliati! Apri quelle orecchie e ascolta veramente il testo! Ascoltare il testo e quello che dice per sé è la prima cosa da fare per poi capire cosa dice a noi e pregarci su! Magari poi, se me lo chiederete, parleremo della Lectio Divina e di come pregare con la Bibbia o magari ci faremo una fucina. Per intanto, se vuoi qualche spunto per iniziare, metto sul sito regionale qualche appunto (spero che si capiscano perché sono sintesi di spiegazioni!).

Cominciamo con il testo! Inizia col leggerlo con attenzione come se non l'avessi mai sentito e analizzalo come forse ti hanno insegnato a fare a scuola con qualsiasi altro testo. Individua il genere letterario: una lettera? Un mito? Una storia? Una parabola? Un canto o un inno? Un passo apocalitico? E analizzalo come tale! Spesso per esempio intendiamo alcuni racconti biblici come "storici" nel nostro senso limitato quando questi sono primariamente racconti "teologici".

Poi prova a concentrarti sui vari elementi del testo stesso. Se vuoi divertirti, fai delle copie del passo che vuoi leggere e prendi un mazzo di colori. Inizia coll'individuare per esempio tutti i verbi: controlla i tempi, la relazione tra loro. Che tipi di verbi? Azioni? Stato? Dialoghi? Che azioni vengono compiute? Chi fa cosa? E quindi fai attenzione ai soggetti dei verbi e a chi ne patisce le azioni. Chi fa cosa? Chi dice cosa? Chi sono i soggetti? Chi i personaggi? Come interagiscono? Qual è la trama? Hai colorato bene tutto in modo diverso? Prova a rileggere solo i verbi! Poi i verbi di un soggetto e quindi di un altro. A voce alta! Come si intesse la trama? Che tempi ha? Giocaci per un po'! Magari le prime volte limitati a giocare con verbi, soggetti, oggetti e agenti!

Controlla quindi se ci sono delle immagini o simboli ricorrenti. Per esempio nei salmi ricorrono alcune figure o simboli: luce, roccia, rifugio, pastore, bastone, sorgente, fiume, albero... Leggi ora At 8, 26-40. Che immagini hai evidenziato? Hai notato che le immagini sono contrapposte tra inizio e fine: secco, deserto, eunuco/acqua, battesimo, vita. Abituati a giocare con questi e vedi cosa ne tiri fuori! Fai anche attenzione ai dettagli e a quello che è detto, lasciati colpire da loro e riflettici! Come

dicevo prima per esempio se si dice che Gesù sputa e tocca la lingua dell'uomo non saltare alla fine del miracolo che conosci ma pensa se uno ti sputasse in bocca tu cosa faresti? Forse capirai il testo in un modo nuovo: un autistico che ha bisogno di essere scosso per rimettersi in relazione? E poi pensa che il tuo corpo è un dono magnifico che hai e che i sensi ti aiutano a percepire le cose. Usali per capire la scrittura! Usa tutti i sensi che hai! Per esempio associa questi passi a ciascuno dei 5 sensi e vedi cosa ottieni: Mc 5,29.31.41; Mt 3,17 ma anche 17,5; Gv 2,4 ss; Mt 17,2.5; Lc 7,37.44-46. Ci sei riuscit@?

Torna a giocare coi colori e segna gli aggettivi: come sono descritte le persone e le cose? Perché? Evidenzia per esempio i sentimenti dei personaggi o dell'autore! E quelli che suscita il passo e vedi perché!

Hai mai provato a evidenziare solo le connessioni logiche e/o temporali? Quando, poi, dunque, allora... Questo ti aiuta a strutturare il passo e a vederlo nel suo contesto immediato e in quello remoto dell'intero libro o lettera. La struttura è fondamentale e anche tu puoi provare a ricostruirla. Divertiti a dare dei titoletti tu alle varie parti in cui è strutturato un passo. Prova per esempio con la giornata di Gesù in Mc 1,21-39! E poi spezzetta ancora i versetti 35-39 e vedi cosa ne esce! Se sai la lingua originale del testo usala! Non disdegnare di pensare alla cultura, storia e geografia del passo. Commentari e atlanti biblici possono aiutarti! Da buono scout scoprirai che una cartina ti porterà a capire meglio certe cose che ha fatto Gesù o l'intenzione teologica dell'evangelista: che giro fa in Luca per esempio? La cartina ti struttura il vangelo e il contenuto!

Infine non dimenticarti di usare i passi paralleli!
Per questo l'altra volta ti raccomandavo la TOB
(note più semplici) o la Bibbia di Gerusalemme!
Usa le note ma specialmente guarda tutti i passi a
cui rimanda: ti aiuteranno a capire il testo! Se poi
hai un computer o una concordanza cerca dove
appaiono le varie parole e che uso anno. Potrai
per esempio capire così l'importanza della nuvola
di testimoni di Ebrei 12,1. Cavoli, in italiano ora
hanno tradotto moltitudine o nugolo e si sono persi
una gran finezza dell'autore! Ma cercatela voi!
Spero di non avervi lasciati nelle nuvole! Buon
divertimento e buona strada!

Continua la rubrica di aggiornamento sui lavori della nostra base regionale Il Rostiolo. Un modo per essere aggiornati e sentirla un po' più casa nostra..

"Pietre, un giorno case, " "TUTUONO"

Ogni volta che ascolto queste parole nella famosa canzone di Battisti, penso al Rostiolo e al lavoro immenso necessario per riportare in vita questi luoghi. Eppure le zone dell'entroterra, come Vara appunto, che ora consideriamo scomode da raggiungere, isolate e anche tristi e solitarie, nella storia hanno avuto un ruolo fondamentale. Per secoli i contadini e gli allevatori

Per secoli i contadini e gli allevatori che qui vivevano hanno rifornito le città; la vera ricchezza era proprio nelle campagne.

Lentamente la tendenza ad abbandonare le campagne sta diminuendo e le queste vengono riscoperte, anche le case che compongono la Base stanno tornando all'antico splendore, e con loro riemergono le storie che le hanno attraversate.

In questo ultimo anno in Agesci Liguria si è molto parlato della casa detta "Romana", dei lavori di ristrutturazione, del grande impegno che comportano, ma non tutti sanno la lunga storia di questa bellissima struttura.

Si racconta che il nome risalga addirittura al primo secolo A.C., quando una legione romana che inseguiva i Celti Liguri, si fermò proprio sulle rive del torrente a bivaccare.

Sicuramente la posizione era strategica, infatti da lì passavano





sia la "via del sale", usata per portare sale e altri prodotti dal porto di Genova all'entroterra, sia le vie che rifornivano di legname i maestri d'ascia che lavoravano alla produzione delle Galee.

Dai documenti abbiamo la certezza che il primo insediamento era

una villa patrizia, costruita vicino la Pieve di S. Alberto, primo insediamento religioso autonomo della valle d'Orba, sorto per permettere agli abitanti di Vara e dintorni di non scendere fino a San Pietro d'Orba per i riti religiosi.

Bacheca



L'assetto attuale della villa risale al '700, venne abitata fino a poco dopo la fine della seconda guerra mondiale della famiglia Siri.

I primi campi scout in questa casa iniziarono negli anni '60 e divennero frequenti tra gli anni '70 ed '80, per poi diminuire per il peggioramento delle condizioni della struttura, con il consequente crescente utilizzo delle case del Rostiolo e del Mulino, ricevuto in donazione nel 1994.

Dopo varie vicissitudini nel tentativo di acquistarla, spinti dalle

voci che volevano la Romana utilizzata per creare un agriturismo di vedere restaurata anche la con maneggio, e dalla necessità di acquisire nuovi spazi per il campo internazionale Macramé, un privato, amico dello scoutismo, la acquistò per poi successivamente donarla nel 2009 ad Agesci Liguria.

I lavori di ristrutturazione sono tuttora in corso, la struttura è già completamente ultimata, le facciate sono terminate con la verniciatura, e le finestre sono state posizionate dalla pattuglia della base.

Il desiderio è quello di poterla utilizzare nel più breve tempo possibile, anche se resta ancora molto lavoro per finire gli interni e gli impianti; purtroppo le risorse economiche difficilmente saranno sufficienti per poterla ultimare in breve tempo. A progetto finito lo spazio sarà diviso in due case indipendenti, una più grossa ed una più piccola, complete di servizi e cucina. In progetto, anzi in fase di ricerca di finanziamento.c'è anche la realizzazione di un moderno impianto fotovoltaico in grado di alimentare quasi tutta

la base. Resta infine il sogno struttura adiacente, che fu la Pieve di S.Alberto, poi trasformata nei secoli in stalla, ma che, tuttavia, mantiene nella sua pianta alcune apprezzabili caratteristiche della struttura originale.

L'impegno per mantenere e migliorare i beni della base è molto gravoso, la pattuglia è sempre in cerca di persone disponibili a dedicare un po' del loro tempo e delle loro competenze: fatevi avanti all'indirizzo

rostiolo@liguria.agesci.it



Durante il triduo Pasquale: 28 - 30 marzo 2013, la Base Scout "Il Rostiolo" ospita il CAMPO "ORA ET LABORA".

La proposta, particolarmente indicata a piccole comunità RS, prevede momenti di lavoro e preghiera comuni, spazi per le necessità delle singole comunità, occasioni di aggregazione e confronto.

Per informazioni e iscrizioni scrivi a segreg@liguria.agesci.it

PORTA I TAPPI DI PLASTICA

Un servizio offerto dai fratelli scout del MASCI.

"Gli scout amano e rispettano la natura; si rendono utili e aiutano gli altri"

Certamente avrete già visto questo slogan presso la Coop Liguria, che ha siglato un accordo per la raccolta differenziata con AMIU, Centro Mondialità, Sviluppo reciproco e M.A.S.C.I. Da anni il M.A.S.C.I. è impegnato in questo prezioso servizio di

Invitiamo quindi anche voi dell'A.G.E.S.C.I. a collaborare.



La solidarietà può raggiungere la TANZANIA per realizzare POZZI di raccolta acqua.

Perché i tappi di plastica?

La plastica dei tappi è il polietilene (PE), materiale molto pregiato.

La raccolta differenziata consiste nel raccogliere:

TAPPI DI PLASTICA:

- di bottiglie e bottiglioni in plastica
- di flaconi vari (detersivi, saponi, shampoo, balsamo, profumi, ecc)
- di contenitori vari (creme spalmabili, prodotti per la pulizia della casa)
- le capsule che contengono le sorprese negli ovetti di cioccolata
- i contenitori dei rullini fotografici
- Tappi di penne e pennarelli

Destinati a diventare rifiuto, "se invece viene riciclato", diventa una ricchezza.

Utilizzando il ricavato della vendita a fini umanitari e di solidarietà.

Una volta raccolti i tappi vengono inviati e venduti ad aziende specializzate per creare nuovi prodotti.

Il ricavato della vendita dei tappi viene consegnato al:

Centro Mondialità Sviluppo Reciproco (CMSR) Onlus di Livorno. Per la realizzazione di pozzi d'acqua in TANZANIA.

Dal ciclo di trasformazione della plastica (PE) si possono ricavare :

Arredi da giardino Articoli per la casa

Giocattoli Componenti per auto

Dove portare i tappi: presso l'Isola Ecologica di Pra tutti i sabato mattina.

Oppure potrete contattare : Ferdinando 3384793695

Ermanno 3383745305 Paola 3807264104

Che vi segnaleranno la Comunità più vicina alla vostra sede

Un'opportunità da proporre ai ragazzi per affacciarsi al mondo dello scoutismo internazionale e intanto fare esercizio con le lingue straniere

Dear Friends in Scouting



Dear Friends in Guiding and Scouting...è così che si inizia una lettera indirizzata a guide o scout stranieri.

Se i vostri ragazzi hanno voglia di affacciarsi sul mondo dello scautismo all'estero, se la cavano con una lingua straniera (preferibilmente l'inglese) e desiderano scoprire come vivono l'esperienza scout i loro coetanei negli altri paesi del mondo, il servizio di Post Box dell'AGESCI è quello che fa per loro.

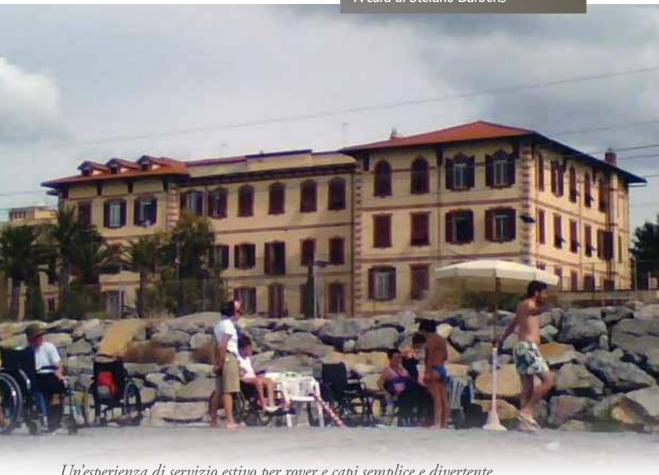
Dai primi contatti via mail o tramite la posta tradizionale spesso si arriva ad amicizie che durano tutta la vita, scambi di ospitalità, o inviti a campi all'estero. Si tratta comunque sempre di una bellissima occasione per dare un'occhiata al mondo intorno a noi.

L'attività di corrispondenza è aperta a tutti, coccinelle e lupetti, guide e scout (è la fascia di età per cui si ricevono più richieste), scolte e rovers, persino castorini e capi. Si può corrispondere come singoli o cercare contatti come squadriglia o come unità intera. Esiste una rete di Post Box Secretaries che raccolgono e scambiano i dati dei ragazzi, permettendo di trovare link in (quasi) tutti i paesi del mondo, anche se la tradizione della corrispondenza è molto più diffusa nei paesi anglosassoni.

Per usufruire del servizio di Post Box basta inviare alla Post Box Secretary dell'AGESCI, Silvia Sebastianelli, all'indirizzo silviaseba@libero. it, i dati di chi intende intraprendere l'attività di corrispondenza: gruppo scout di appartenenza, nome, cognome, data o anno di nascita, indirizzo postale completo di CAP, indirizzo e-mail se possibile, lingua straniera nella quale si intende scrivere.

Allora, che aspettate? Meet the world!

A cura di Stefano Barberis



Un'esperienza di servizio estivo per rover e capi semplice e divertente... anche per una cambusa un po' speciale!

Bordighera: un sogno che continua...

Quante volte seduti a studiare o lavorare in lunghi pomeriggi invernali ci mettiamo a fantasticare sulle nostre vacanze: sole, mare, relax, mentre magari fuori dalla finestra un cielo plumbeo pesa sopra la nostra testa. Non vediamo proprio l'ora che arrivino quelle benedette due settimane, per rilassarci un po'anche dopo le fatiche di campi estivi e route.

Conosco delle persone che, davvero, ci pensano tutto l'anno a quelle due settimane, non vedono proprio l'ora che arrivino e, quando finiscono, il 31 agosto, incominciano già a pensare alle vacanze dell'anno successivo con il cuore ancora pieno di riconoscenza ed emozioni.

Sono i miei amici di Bordighera...
Ogni anno, la Sezione A.Rasconi di Genova della UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare), organizza una perfetta vacanza al mare: affitta una grande casa sulla spiaggia, di tre-quattro piani con grandi ascensori e camere vista mare, contatta i migliori cuochi e offre a un gruppo costituito da circa 32 disabili fisici, per lo più affetti da distrofia muscolare, la possibilità di divertirsi in compagnia tra tintarella, bagni, serate, aperitivi e gelati.

Tutta la vacanza, dall'organizzazione (che inizia in primavera) alla realizzazione, è gestita solamente da volontari e per gestire un villag-

Bacheca

gio turistico come questo, ne servono davvero tanti e soprattutto volenterosi. Al volontario non viene chiesto, però, solo uno sterile servizio di assistenza al disabile: la vacanza che viene proposta è una esperienza arricchente ma, allo stesso tempo, un'occasione per divertirsi e fare nuove amicizie in carrozzina e non.

Le giornate passano veloci a "Bordi", tra la spiaggia e il mare la mattina, gite pomeridiane per chi si è troppo scottato e serate al cinema, in Riviera, al ristorante o al karaoke.



Chiaramente le giornate richiederanno da parte dei volontari un certo impegno e la disponibilità a spingere una carrozzina, a portare un disabile al mare o in bagno e a svolgere altri servizi, ma tutto questo avviene, solitamente, con la massima naturalezza.

Per venire a Bordighera con noi non è richiesto alcun tipo di esperienza, qualunque cosa tu sappia fare sarai sicuramente utile, e, fatta eccezione per un piccolo contributo (15 Euro per tutta la settimana) il soggiorno per il volontario è Gratuito e comprensivo di vitto e alloggio (e in questi tempi di crisi mica male!).

Se sei interessato o vuoi saperne di più: 010.5955405 – 3490893665 o scrivere una mail a info@uildmge.it.

P.S. Capoclan, dico a te: non riesci a "piazzare" tutti i tuoi rover/scolte in una cambusa? Uno dei tuoi rover non può partecipare ai campi estivi del tuo gruppo per incompatibilità di date con i suoi impegni personali?

PROPONIGLI BORDIGHERA!!!

Lo Scoiattolo cercasi...

Avendo avuto qualche genitore che ancora si è recato nel punto vendita di Via Galata alla ricerca dello Scoiattolo, forse è utile ribadire alcune informazioni...

Come tutti sappiamo, in Assemblea è stato deciso di chiudere il punto vendita di Via Galata. Lo Scoiattolo continua le vendite di UNIFORMI, DISTINTIVI ed EDITORIA SCOUT in Genova Vico Falamonica presso la segreteria regionale.

NUOVO INDIRIZZO: Vico Falamonica 1/10 presso AGESCI LIGURIA (5° piano)

Nuovo Telefono: 010/2474404

Nuovo indirizzo mail: loscoiattologenova@hotmail.it

Restano operativi i punti di distribuzione di Savona e Albenga.

Sul sito http://www.liguria.agesci.it e sul nuovo sito http://www.loscoiattolo.info/ è presente l'intero catalogo dei prodotti disponibili (salvo esaurimento di merce) presso lo Scoiattolo e tutte le modalità di acquisto.

ATTENZIONE!

Ricordiamo che è obbligatorio ordinare la merce online o singolarmente o, suggeriamo, di gruppo. Il punto vendita di Vico Falamonica, pertanto, è solo per ritirare la merce ordinata.

La palestra scout "Le Casette di Genova S. Ilario chiude... per raddoppiare!



Con il trasporto del materiale in elicottero, avvenuto il 24 novembre, sono iniziati i lavori di demolizione e ricostruzione di un fabbricato rurale. che diventerà la seconda casetta della base. Per motivi di sicurezza "Le Casette" resteranno chiuse per l'intera durata dei lavori, stimata in 3-4 mesi. Le prenotazioni dal sito www.lecasette.org sono quindi sospese. La riapertura della base, dopo l'inaugurazione della nuova casetta (che porterà a oltre 60 i posti su tavolato all'interno delle due case), verrà comunicata attraverso il sito internet e la newsletter. L'impresa ha quasi finito la sua parte di lavoro e ora tocca al volontariato darsi da fare per migliorare l'area circostante. La richiesta si rivolge a Clan e Noviziati che vogliano dedicare un bivacco di servizio alle Casette.

In linea di massima un bivacco di servizio prevede al sabato attività autonome delle unità, la domenica servizio per la base, almeno per l'intera mattinata.

Il pernottamento è naturalmente gratuito. È importante la prenotazione anticipata, in modo da poter organizzare l'assistenza alle unità da parte della Pattuglia che si occupa della base.

Per info e prenotazioni: info@lecasette.org - www. lecasette.org

Guarda le foto e i video, davvero spettacolari, del trasporto con l'elicottero su http://www.facebook.com/pages/Le-Casette-palestra-scout/281645528555331 e clicca "mi piace" sulla pagina per restare aggiornato su lavori e iniziative.

